

Grande Moschea di Roma – Centro Islamico Culturale d'Italia



Il **Centro Islamico culturale d'Italia – Grande Moschea di Roma** progettato dall'architetto Paolo Portoghesi, è senz'altro il luogo di culto islamico maggiormente visitato insieme ad alcune associazioni culturali islamiche presenti nei diversi quartieri romani. Nei giorni di principali festività, come la **Festa del Sacrificio**, si registra un afflusso di circa 30.000 – 40.000 persone, delle più diverse origini. La moschea è un punto d'aggregazione e di riferimento in campo religioso

e fornisce anche servizi culturali e sociali connessi all'appartenenza alla fede islamica: celebrazione di matrimoni, assistenza per i funerali, convegni e molto altro.

La Grande moschea di Roma è opera dell'architetto italiano Paolo Portoghesi e dell'architetto iracheno Sami Mousawi, che hanno tentato di realizzare una sintesi tra diverse tradizioni architettoniche e culturali; dalla tipologia persiana alle moschee ottomane, dagli archi intrecciati caratteristici della Spagna medievale alle piccole cupole ispirate al barocco occidentale di Borromini. La costruzione è stata finanziata dal re Faysal dell'Arabia Saudita e inaugurata nel 1995 dall'ambasciatore del regno del Marocco Zine El Abidine Sebti. In quell'occasione, l'ambasciatore disse: "La fondazione del Centro Islamico culturale a Roma non mira a propagandare l'Islam ma a far conoscere la vera filosofia dell'Islam e la storia della civiltà araba e islamica e ad **arricchire il dialogo** e l'armonia fra i seguaci della religione musulmana e della religione cristiana".

La sua costruzione ha richiesto più di vent'anni: la prima pietra fu posta nel 1984, (anno 1362 dell'egira), dieci anni dopo la prima donazione del terreno, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. **L'inaugurazione avvenne il 21 giugno 1995**, giorno del solstizio d'estate.

Secondo Paolo Portoghesi, una caratteristica essenziale dell'architettura islamica è di aver prodotto linguaggi molto diversi tra di loro, durante la diffusione nei paesi orientali. Per questo motivo, il progetto architettonico cerca un incontro con la storia e la tradizione locale, ad esempio attraverso l'utilizzo di materiali che generano colori tipicamente romani, come il travertino e il cotto rosato. Per lo stesso motivo, l'edificio prende spunto da più di un modello di moschea:

- quello "della foresta", caratteristico del Magreb e della Grande moschea di Cordova, nella Spagna meridionale;
- quello della moschea ottomana, esemplificato dall'architetto turco Sinān;
- quello della moschea persiana, caratterizzato dall'alternanza tra grandi corti e spazi aperti.

L'interno



Nella struttura, colpisce il mix tra pensiero moderno della struttura e linee curve onnipresenti (la grande sala di preghiera richiama indubbiamente una foresta - o un'oasi, con le sue colonne a tre steli), l'uso della luce per creare un clima meditativo. L'apparato decorativo, è costituito da ceramiche invetriate di colori delicati. Il tema coranico ripetuto è "Allah è luce".

È il luogo della preghiera collettiva e obbligatoria (*ṣalāt*) del mezzogiorno (*ẓuhr*) del venerdì, o eventualmente per studiarvi materie di carattere religioso, in luoghi a ciò deputati (*iwan*). È possibile inoltre pregare anche all'aperto, o dentro una casa qualsiasi, purché il terreno riservato alla *ṣalāt*, sia delimitato da qualche oggetto (tappeto, stuoia, mantello, telo, sassi) e sia il più possibile pulito. La moschea ha un *mihrāb*, abside o nicchia che, nelle moschee più umili, può essere semplicemente disegnata su una parete o indicata da qualche oggetto nella preghiera all'aperto che indica la direzione della Mecca (*qibla*) della **Ka'ba**, considerata il primo santuario musulmano dedicato al culto di Dio. Una moschea può spesso avere anche un pulpito *minrab* dall'alto del quale un particolare Imām che si chiama *khaṭīb*, pronuncia la *khuṭba*.

La preghiera deve essere compiuta all'interno di precisi momenti (*awqāt*) della giornata, scanditi dall'andamento apparente del sole. Per questo, un incaricato *muezzin*, (*mu'adhḍhin*), ricorda dall'alto di una costruzione a torre, il **minareto**, (*manār*, "faro"), mediante un suo richiamo rituale salmodiato (*adhān*), che da quel momento in poi è obbligatorio pregare (in casa, all'aperto, in moschea). Per chi si trovi lontano dal minareto e non possa per qualsiasi motivo udire la voce del muezzin - oggi aiutata per lo più da altoparlanti - si sciorinano talora ampi panni bianchi, ben visibili anche da lontano. Per le necessità della purificazione, sia all'interno sia nelle immediate adiacenze della moschea è spesso presente una fontana. L'area della preghiera (*muṣalla*) è rettangolare, per consentire agli oranti di ordinarsi in file e ranghi, e al cui interno può esservi un orologio che in molte occasioni è di antica fattura, utile a segnalare il tempo rimanente perché sia valida la preghiera. **Non ci sono raffigurazioni umane o animali, in quanto non permesse.** Le decorazioni sono legate al mondo vegetale oppure sono presenti mosaici e scritte che riportano versetti del Corano tracciati con calligrafie, gli arabeschi.

Per approfondire:

Guarda il **video** della [visita di alcuni studenti alla Grande Moschea](#) realizzato da France 24

Sito ufficiale: <http://www.conf-islamica.it/confederazione-islamica-italiana/tag/centro-islamico-culturale-ditalia/>